

“Tav e crisi, emergenze da gestire col dialogo”

Il nuovo prefetto: “Io lady di ferro? No, decisionista”. Vertice a Parigi: “L’opera è realtà”

DIEGO LONGHIN

EQUILIBRIO ma con determinazione. Questi i due criteri che il nuovo prefetto di Torino, Paola Basilone, vuole utilizzare per affrontare le questioni calde, ad iniziare dalla Tav, che è il tema del tema, il tema del Paese». Il prefetto ha accompagnato il ministro Alfano durante l'ultima visita al cantiere di Chiomonte, ma annuncia che vuole incontrare anche i sindaci della Valle di Susa perché «lo Stato deve uscire dal Palazzo e andare incontro alla popolazione».

Basilone, 60 anni, sposata, una figlia, prima di arrivare a Torino è stata per sette anni al dipartimento di pubblica sicurezza, come vice capo della polizia, con una breve parentesi come prefetto a Vibo Valentia. Gran parte della sua carriera l'ha svol-

to Lupi e il suo omologo Frédéric Cuvillier, dicono che «la Tav non è più un progetto, ma un'opera strategica in realizzazione», sa bene che quella in Val di Susa è una situazione di emergenza.

«Mi era già capitato di vedere i militari in un cantiere, come a Napoli con i presidi alle discariche. Sono strumenti straordinari, non prendiamoci in giro, sono misure di emergenza che si

prendono quando ci sono situazioni di emergenza». E il dialogo non vuol dire accettare la violenza: «Il dialogo deve essere a due, altrimenti diventa un monologo. Molto dipenderà dalle rea-

zioni che ci saranno: non si possono tollerare fatti o azioni oltre le normali forme di contestazione».

Basilone ha una fama di prefetto con il pugno di ferro. Carat-

teristica su cui il neo prefetto ironizza: «Sono decisionista, ma non è che ho il pugno di ferro. Non ho mai rinunciato alla mia femminilità e metto in primo piano il valore umano. Credo nel dialogo, ho la passione giusta, ma sono anche pragmatica. Ritengo che al momento opportuno sia necessario prendere decisioni». Nel pomeriggio di ieri ha incontrato il sindaco, Piero Fassino, per discutere dei temi caldi in città, ad iniziare dai nomadi e dai rifugiati all'ex Moi.

Il nuovo prefetto sa che nel suo mandato dovrà affrontare «come in tutte le grandi città, i conflitti sociali legati alle difficoltà economiche e ai problemi di disoccupazione: credo che Torino soffra di più per le questioni legate alla crisi della Fiat e dell'indotto».



IL PREFETTO
Paola Basilone, nuovo prefetto di Torino. Mercoledì era salita al cantiere della Tav con il ministro Alfano

“La Torino-Lione è il tema del Paese, incontrerò i sindaci della valle. Lo Stato uscirà dal Palazzo”

ta a Napoli, la sua città: «Ho già vissuto, molto più in piccolo, questo problema dell'impatto sulle popolazioni di un'opera. Lo abbiamo avuto a Napoli, una decina di anni fa, quando si è realizzata la tratta Roma-Napoli dell'alta velocità». Sulla Val di Susa secondo Basilone ci sono «due situazioni di eguale importanza sulle quali bisogna riflettere e avere una grande attenzione». Da un lato c'è il cantiere e c'è un'opera strategica che dà lavoro e che in prospettiva risolve un problema di trasporto in questo Paese, dove si è sempre solo privilegiata la gomma». Dall'altra ci sono i sindaci e la popolazione, contraria, e l'impatto sul territorio: «Tema altrettanto importante, per questo dico che ci vuole equilibrio».

La linea sui problemi legati alla Torino-Lione è quella del dialogo, con un occhio particolare, vista l'esperienza precedente, ad evitare qualsiasi tipo di infiltrazione criminale e mafiosa nella costruzione dell'alta velocità ferroviaria. Il prefetto, nel giorno in cui a Parigi i ministri dei Trasporti di Italia e Francia, Mauri-

I punti

EQUILIBRIO SU TAV

Sulla Tav è necessario equilibrio tra le ragioni del sì e quelle del no, tra la necessità di garantire la costruzione dell'opera e di dialogare con la popolazione

NO TOLLERANZA

Dialogo non vuol dire tollerare azioni violente: le reazioni di chi si oppone all'opera non devono oltrepassare le normali forme di contestazione

CRISI ECONOMICA

Il prefetto si aspetta mesi difficili sul fronte dei conflitti sociali per la crisi economica e occupazionale legata all'industria, all'auto e al suo indotto

NOMADI E PROFUGHI

Sull'emergenza rifugiati, ad iniziare da quelli che hanno trovato rifugio all'ex Moi, e sui campi nomadi il prefetto vuole confrontarsi con la Città e con il sindaco Fassino